

classe povera, poiché la piccola borghesia va scomparendo giorno per giorno. Essa, che era un tempo la classe più stabile, è diventata ora la più instabile; ormai è costituita solamente da pochi ruderi di un tempo passato e da una quantità di gente che aspira a far fortuna, perfetti cavalieri d'industria e speculatori, uno solo dei quali diventa ricco mentre novantanove dichiarano fallimento, e più della metà di questi novantanove vive soltanto di fallimenti.

Cuida alla lettura

- 1 Contestualizza il brano:
 - Quali furono le principali attività produttive che alimentarono i processi di industrializzazione in Inghilterra e la loro diffusione nell'Europa continentale? » 18.2 » 18.3
 - Come si determinò la questione sociale nell'Europa ottocentesca? » 23.5
- 2 Su quali sistemi si fonda la fabbrica moderna, secondo Engels?
 - 3 Qual è la sorte della "classe media" nel quadro della nuova società?
 - 4 Come si sviluppa la "tendenza accentratrice" nella società capitalistica?
 - 5 In quali forme si ridisegna il paesaggio urbano in seguito all'industrializzazione?
 - 6 Quali nuovi rapporti si configurano tra città e campagne?

storiografia 3 Eugene D. Genovese *L'economia schiavista negli Stati Uniti*

L'economia politica dello schiavismo: studi sull'economia e la società del Sud schiavista, Einaudi, Torino 1972, pp. 15-27.

Lo scopo principale di Eugene Dominick Genovese (1930-) è spiegare l'anomalia dell'economia schiavista nel Sud degli Stati Uniti, nell'ambito del sistema capitalistico mondiale. Egli infatti rifiuta l'interpretazione del Sud schiavista sia come società agraria in lotta contro il capitalismo sia come forma particolare di capitalismo agrario. Al contrario, pone il rapporto tra schiavi e padroni al centro della sua riflessione sull'arretratezza storica degli Stati del Sud, considerata incapace di rendere efficace la produzione agricola e di avviare un sistema industriale.

Le caratteristiche uniche del Sud prebellico continuano a colpire l'immaginazione degli americani, che nonostante ripetuti tentativi non riescono a distogliere la loro attenzione dalla questione della schiavitù. Né, del resto, sarebbe giusto farlo, dato che la schiavitù costituì proprio il fondamento su cui il Sud crebbe e si sviluppò. Il rapporto padrone-schiavo permeò la vita del Sud, influenzando anche sui rapporti tra uomini liberi. [...] Data la preponderanza sociale ed economica delle grandi piantagioni coltivate da schiavi, l'egemonia dei proprietari di schiavi finì con il determinare il carattere del Sud. Questi uomini si assicurarono il potere in una regione situata all'interno di un paese capitalista, e il loro sistema sociale si affermò come parte di un mondo capitalista. Eppure, nonostante avessero alle spalle un passato europeo dal quale il sistema della schiavitù era del tutto estraneo e un'esperienza di vita in un nuovo stato repubblicano, essi impartirono alla vita del Sud un contenuto sociale, economico, politico, ideologico e psicologico del tutto particolare. [...]

Alleano con il Nord, il Sud dominato dai piantatori riuscì a staccarsi dall'Inghilterra, e le condizioni politiche esistenti nella nuova confederazione repubblicana gli concessero una considerevole libertà d'azione nel determinare le proprie direttrici di sviluppo. Nata come semplice appendice del capitalismo inglese, quella dei piantatori finì con il diventare una società potente e in larga misura autonoma, con pretese e possibilità di tipo aristocratico – anche se pur sempre legata al mondo capitalistico dai vincoli inevitabilmente connessi alla produzione di merci. L'elemento essenziale in questa particolare società era la posizione di assoluto predominio goduta dai proprietari di schiavi, posizione resa possibile dal fatto che essi potevano esercitare sulla loro manodopera un controllo totale. Fu la decisiva presenza della schiavitù che diede al Sud un particolare tipo di vita economica e sociale, particolari problemi e tensioni, e particolari leggi di sviluppo. [...]

L'economia schiavista si sviluppò all'interno del mercato capitalistico mondiale, venendone in un certo senso sfruttata; di conseguenza, nell'economia schiavista si svilupparono molti elementi apparentemente capitalistici come le banche, il commercio e l'attività creditizia. Ma qui essi svolgevano un ruolo fondamentalmente diverso da quello che svolgevano nel Nord. [...]

I vasti e complessi rapporti commerciali che il Sud intratteneva con il mercato mondiale consentirono la crescita di una piccola borghesia commerciale. I profitti derivanti da questa attività venivano invariabilmente investiti nell'acquisto di schiavi, dato che in una società dominata dai piantatori era appunto il possesso di schiavi che assicurava prestigio e sicurezza, tanto sul piano economico quanto su quello sociale. Poiché l'andamento della loro attività dipendeva dal patrocinio dei proprietari di schiavi, i mercanti finivano con il diventare essi stessi piantatori o con l'assumere nei confronti della classe dominante un atteggiamento di servile sottomissione. La borghesia commerciale, legata com'era agli interessi dei proprietari di schiavi, aveva ben poco desiderio o possibilità di investire capitali in un'industria che si trovava ancora in uno stadio embrionale, e assumeva di regola gli atteggiamenti aristocratici prevalenti nella società. [...]

Se per un momento immaginiamo di accettare la definizione dei piantatori come capitalisti e del sistema schiavista come una forma di capitalismo, subito ci troviamo di fronte il problema di spiegare come mai una società capitalistica impedisse lo sviluppo di tutte quelle che sono le normali caratteristiche del capitalismo. I piantatori non erano semplicemente dei capitalisti: essi erano piuttosto proprietari terrieri precapitalistici, quasi aristocratici che, dovendo operare all'interno di un mercato capitalistico mondiale, si vedevano costretti ad apportare correzioni alla loro economia e ai loro modi di pensare. Nonostante tutti i compromessi che fu costretta ad accettare, in quanto ad atteggiamenti e direttrici di fondo la loro società rappresentava l'antitesi del capitalismo. La questione del possesso di schiavi occupa una posizione centrale nel nostro problema. Che i proprietari dei mezzi di produzione siano proprietari anche della manodopera loro occorrente, o che invece si limitino ad acquistare la forza-lavoro di lavoratori liberi non è affatto una questione puramente formale come a prima vista potrebbe apparire: proprio da essa scaturisce infatti quello che è il contenuto stesso della vita del Sud. Le caratteristiche essenziali della peculiarità del Sud, come pure dell'arretratezza del Sud, possono essere fatte risalire alla natura del rapporto padrone-schiavo.

Guida alla lettura

Punti chiave

- L'economia del Sud degli Stati Uniti, ben lungi dal costituire l'espressione di una "società agraria" o di un "capitalismo dei piantatori", era fondata sul rapporto tra schiavo e padrone, che informava l'intera società.
 - Infatti, i piantatori non erano capitalisti, ma proprietari terrieri precapitalistici, quasi aristocratici che si adattarono alle leggi del mercato capitalista mondiale.
 - L'economia schiavista del Sud svolgeva dunque una funzione all'interno del sistema capitalista mondiale, pur senza essere capitalista o, meglio, essendo solo apparentemente capitalista.
- 1 Quali erano le caratteristiche fondamentali del sistema economico e sociale del Sud degli Stati Uniti?
 - 2 In che senso questa società era "del tutto particolare"?
 - 3 Quali erano le relazioni politiche, sociali ed economiche del Sud con il Nord?
 - 4 Quali connessioni stabilisce Genovese tra i sistemi capitalistici e quelli precapitalistici?
 - 5 Quali pratiche economiche tipiche dei sistemi capitalistici caratterizzavano anche il Sud?

storiografia 4 Alexander Gerschenkron **Le periferie della rivoluzione industriale**

Il problema storico dell'arretratezza economica, Einaudi, Torino 1965, pp. 8-12

Non è un caso se Alexander Gerschenkron (1904-1978), storico dell'economia nato in quella "periferia" dell'Europa che fu l'Impero russo di inizio Novecento, fosse particolarmente sensibile alle difficoltà e alle contraddizioni dei paesi arretrati o in via di sviluppo. Il suo confronto con il problema storico dell'arretratezza economica gli consentì di maturare una serie di importanti considerazioni sulla "rivoluzione industriale", sui suoi presupposti e i suoi effetti, diversi a seconda del grado di sviluppo economico, sociale, politico e culturale. In particolare, criticando la prospettiva marxista di un processo economico omogeneo e necessario che si imponeva, sulla base del modello inglese, in tutto il mondo, egli richiamò l'attenzione sulla diversità delle vie all'industrializzazione, che si articolava in rapporto alle particolarità dei contesti storici.

Gran parte della nostra concezione dell'industrializzazione dei paesi arretrati subisce l'influsso – più o meno consapevole – della grande generalizzazione elaborata da Marx,